

S. Matteo, il piano del dg Nicora «La sinergia fra ospedali pavesi ci renderà più competitivi»

Il primo passo per la rete degli ospedali pavesi lo fa il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora, 60 anni, arrivato da Bergamo a gennaio. «Ho già fissato visite a Maugeri, Mondino, Cnao e Città di Pavia - spiega - per incontrare la dirigenza, vedere le strutture e capire quanto si vuole fare rete». Questa è la ricetta per una maggiore competitività. GHEZZI / PAG. 12



SANITÀ, L'INTERVISTA AL DG CARLO NICORA



Peso: 1-18%, 12-43%

Sinergia tra ospedali S. Matteo va di corsa «Parliamoci subito e stiliamo un piano»

«Casi complessi a noi, ma pronti a cedere alcune specialità»
Fissati incontri con Maugeri, Mondino, Cnao e Città di Pavia

Anna Ghezzi

PAVIA. Il primo passo per la rete degli ospedali pavesi lo fa il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora, 60 anni, arrivato da Bergamo a gennaio. «Ho già fissato visite a Maugeri, Mondino, Cnao e Città di Pavia - spiega - per incontrare la dirigenza, vedere le strutture e capire quanto si vuole fare rete». Forse i 2 mesi di lavoro ipotizzati all'indomani del Consiglio comunale aperto dal dg del Mondino, Livio Tronconi, non basteranno per presentare alla Regione il progetto per ridisegnare la sanità pavese e renderla competitiva, ma qualcosa si muove. «Mai successo che un direttore generale del San Matteo venisse qui in visita», commenta a margine di un'intervista il dg Maugeri Paolo Migliavacca, che condivide l'obiettivo "rete".

Dottor Nicora, perché visitare le altre strutture?

«Se dobbiamo costruire la rete, dobbiamo conoscerci e conoscere le potenzialità di cia-

scuno. E importante capire - usando una metafora calcistica - chi fa l'ala destra, sinistra, il centrale, per capire che ruolo può avere ciascuno. Se uno è più portato a fare l'ala destra, io faccio il centrale e lo integro. Voglio capire se c'è la voglia di essere moltiplicatori: 2 più 3 fa 5, ma 2 per 3 fa sei».

Lei dice che il paziente deve essere al centro. Come?

«L'organizzazione deve ruotare intorno a lui. Innovare significa che tutti, dal primario alla caposala, al portantino, a chi fa le pulizie, chi sta al Cup, la guardia, il magazziniere deve chiedersi: qual è il mio compito perché il sistema funzioni? È diverso dal fare le cose perché si devono fare. Lo sforzo è, nonostante la stanchezza, essere persone che hanno di fronte altre persone. Il cambiamento si implementa con l'esempio, a partire da me e chi ha incarichi di vertice».

Ha già incontrato i 78 vertici e 200 quadri. E ora?

«Inizierò il giro per i reparti e gli uffici. L'incontro della scorsa settimana era il primo di tre cui non si può mancare. A metà anno la verifica degli

obiettivi, a fine anno si vedono insieme i risultati e le nuove regole regionali. Siamo parte di una holding regionale: chi sta nel sistema, sta nelle regole. Se dovessimo mettere mano all'organizzazione e redistribuire alcune specialità in altre strutture, e la scelta fosse condivisa sul territorio e con Regione, si farà. E chi non condivide, è libero di andarsene».

Che ruolo ha il S. Matteo?

«Ospedale hub per acuti, deve prendere tutti i casi complessi, critici, che gli altri rifiutano. Ma quando i pazienti sono stabilizzati sarà la rete provinciale a occuparsene. Si fa già con Asst, ora guardiamo anche fuori provincia, vogliamo capire come possiamo essere utili al sistema regionale. Pavia ha metà degli abitanti di Bergamo, il bacino di Niguarda e policlinico è di 3,2 milioni: servono alleanze extra provincia per ampliare il bacino di potenziali pazienti».

Lei sostiene che il trend del policlinico è buono: ci dà qualche numero?

«I dati Agenas e Sant'Anna dicono che mentre in Regione i ricoveri chirurgici calano del



2,7%, qui crescono del 3,5%, in medica la media regionale è -1,2%, qui +0,8%, le prestazioni ambulatoriali in regione segnano -1,1% e qui +4,1%. Siamo il primo ospedale pubblico lombardo per casi chirurgici e complessità, quarti Irccs per qualità e numero di ricerche, un ospedale di primo piano nella scena nazionale, dobbiamo capire come e dove è ne-

cessario risalire».

Ricercatori, cosa accadrà?

«Appena usciranno le caratteristiche del concorso faremo bandi per assumere i ricercatori coi requisiti, 84 su 172 più 12 che intanto sono andati via».

E la piazza del Dea?

«Ci sono 90 giorni per analizzare il progetto presentato e

decidere se andare avanti. Elibase e parcheggi sono tra le priorità». —

«I dati certificati dicono che il policlinico cresce più della media regionale»



Carlo Nicora, 60 anni, è il dg del San Matteo da inizio gennaio



Peso: 1-18%, 12-43%